



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni 11,1-45 (forma breve)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

MEDITIAMO LA PAROLA



Gesù si trova lontano dal villaggio dei suoi amici, Marta, Maria e Lazzaro quando gli giunge la notizia della morte dell'amico. Per lui è pericoloso tornare in Giudea a causa delle minacce ricevute, ma decide di andare comunque dall'amico: non può restare lontano dalla sofferenza e dal dramma della vita. Per Gesù, l'amicizia è davvero profonda.

C'è sempre. Quante volte invece gli uomini scappano di fronte alla sofferenza degli altri, aggiungendo così al dramma del male l'amarrezza della solitudine!

E i discepoli di Gesù, anche oggi, molto spesso vogliono tenersi lontano, stare a distanza dai tanti Lazzaro sepolti e oppressi. Magari anch'essi come Marta rivolgono a Gesù una sorta di rimprovero: "Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". È come dire: "Se tu Signore fossi stato vicino, non sarebbero accadute quelle disgrazie". Il Vangelo, in verità, ci dice che non è Gesù a stare lontano, ma gli uomini. Anzi, talora si impedisce persino a Gesù di avvicinarsi. Chiediamoci piuttosto: dove siamo noi, mentre milioni di persone muoiono di fame? Dove siamo noi mentre migliaia di persone sono sole e abbandonate negli ospedali? Dove siamo noi mentre vicino e lontano da noi c'è gente che muore senza nessuno, che soffre senza che alcuno se ne accorga? E si potrebbe continuare. Ebbene, vicino a costoro troviamo Gesù.

Solo lui sta lì, accanto, e piange su questi suoi amici abbandonati, come pianse su Lazzaro. Accadrà anche a lui tra qualche giorno, quando resterà solo nell'orto del Getsemani e, per l'angoscia, suderà sangue. Gesù sta da solo davanti a Lazzaro, a sperare contro tutto e tutti. Persino le sorelle cercano di dissuaderlo mentre egli vuol far aprire la tomba. "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni", gli dice Marta. Ma Gesù non si ferma. L'amore del Signore non conosce confini, neppure quelli della morte; vuole l'impossibile. Quella tomba, perciò, non è l'abitazione definitiva degli amici di Gesù. Per questo grida: "Lazzaro, vieni fuori!". L'amico sente la voce di Gesù, ascolta, ed esce. Gesù non parla ad un morto, ma ad un vivo, semmai ad uno che dorme, per questo forse grida. E invita gli altri a sciogliere le bende all'amico. Ma sciogliendo Lazzaro "morto", Gesù in verità scioglie ognuno di noi dal proprio egoismo, dalla propria freddezza, dalla propria indifferenza, dalla morte dei sentimenti. Racconta un'antica tradizione orientale che Lazzaro, una volta risuscitato, non mangiasse altro che dolci. Questo per sottolineare che la vita donata dal Signore è dolce, bella; che i sentimenti che il Signore deposita nel cuore sono forti e amorevoli e sconfiggono ogni amarezza e asprezza. Lazzaro anticipa la Pasqua, quando Gesù, amico della sofferenza di ogni uomo, sarà lui travolto dal male. Sapremo noi essere amici suoi e commuoverci per lui? Questa è la scelta della Quaresima.

LA PAROLA DIVENTA VITA

"Io sono la resurrezione e la vita", dice Gesù.
 Nel suo Vangelo, nel suo corpo, la vita risorge.
 Gesù apre il luogo della morte,
 non ha paura della nostra debolezza, del nostro peccato.
 Lui è la vita
 e chi si avvicina a Lui non può ricevere che vita.
 E' la logica dell'amore:
 per dare vita
 bisogna essere capaci di donare la vita.

DARE VITA

MESSAGGIO PAPA FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2017:

LA PAROLA È UN DONO. L'ALTRO È UN DONO

[...]

Anche il nostro sguardo si apre all'aldilà, dove il ricco ha un lungo dialogo con Abramo, che chiama «padre» (Lc 16,24.27), dimostrando di far parte del popolo di Dio. Questo particolare rende la sua vita ancora più contraddittoria, perché finora non si era detto nulla della sua relazione con Dio. In effetti, nella sua vita non c'era posto per Dio, l'unico suo dio essendo lui stesso.

Solo tra i tormenti dell'aldilà il ricco riconosce Lazzaro e vorrebbe che il povero alleviasse le sue sofferenze con un po' di acqua. I gesti richiesti a Lazzaro sono simili a quelli che avrebbe potuto fare il ricco e che non ha mai compiuto. Abramo, tuttavia, gli spiega: «Nella vita tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti» (v. 25). Nell'aldilà si ristabilisce una certa equità e i mali della vita vengono bilanciati dal bene.

La parabola si protrae e così presenta un messaggio per tutti i cristiani. Infatti il ricco, che ha dei fratelli ancora in vita, chiede ad Abramo di mandare Lazzaro da loro per ammonirli; ma Abramo risponde: «Hanno Mosè e i profeti; ascoltino loro» (v. 29). E di fronte all'obiezione del ricco, aggiunge: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (v. 31). [...]

PREGHIAMO



Scarse sono le nostre forze e il cuore vacilla nel timore di un cedimento; ma donaci forza Tu, Signore, e assistici con il tuo sguardo di amore. E resteremo saldi accanto a Te, per ripetere a tutti, a noi prima che agli altri e poi al mondo che uno solo è lo scopo della vita: che ogni cuore bruci di amore per Te.

G. Giaquinta

